

**Incontro con Mama Keita,
regista de *L'absence***

***L'absence*
di Mama Keita, Senegal, Francia, 2009**

Sinossi:

Adama torna a Dakar dopo quindici anni di assenza. Richiamato con uno stratagemma dalla sorella, deve confrontarsi con la realtà della città, di cui non riconosce più i codici di comportamento. E' diventato uno straniero e il suo ritorno si trasforma in tragedia.

“Ho provato a raccontare una storia d'amore.

L'assenza delle élites che sono assenti non solo per il loro paese, ma anche per le loro famiglie, e forse per loro stessi è una tematica che mi ha sempre interessato. Il film non è autobiografico, ma a Parigi e altrove ho incontrato tante persone che vivono questa esistenza divisa, lontani da loro stessi. In Francia ed in Europa ci sono molti studenti africani, molti di loro non sono mai rientrati per varie ragioni. Nella struttura africana patriarcale è spesso sul figlio maggiore che si posano tutte le speranze e che deve svolgere il ruolo paterno in caso di mancanza del padre. Il fatto che questi giovani non tornino crea una forte mancanza nelle loro famiglie.

Mi aveva particolarmente colpito la storia di un mio amico, che non è potuto tornare per il funerale della madre. A volte ci sono troppe attese e pressioni in gioco, ed è sempre più complicato. Non voglio giudicare, faccio solo il ritratto di un personaggio, che per ragioni anche politiche e sociologiche non torna. Il paese si trova a pagare un caro prezzo per questa situazione di assenza delle élites. Questo fenomeno, tra l'altro, è alimentato anche da politiche di “immigrazione scelta” di alcuni paesi europei come la Francia.

I meno istruiti spesso, sono quelli che contribuiscono più all'educazione dei fratelli e delle sorelle più giovani, sono più vicini alla loro realtà. Il benessere dell'occidente si costruisce sul malessere del terzo mondo, è una questione di rapporti nord-sud.

Ci sono nel film anche elementi metaforici, Aicha, ad esempio, la sorella di Adama, è una metafora dell'Africa. Adama, chiuso nel suo egoismo, senza questa tragedia rimarrebbe nel suo mondo immaturo, senza evolvere, la sua vita si è fermata a otto anni, momento in cui ha perso la madre, nonostante sia laureato e con un'ottima posizione professionale.

Mame Ndoumbé Diop (nel ruolo della madre di Adama) è stata un'attrice straordinaria, che mi ha dato molto conforto e mi ha aiutato molto. Soprattutto perché mi ha permesso di girare un'unica volta quasi tutte le scene con lei e visto il tempo e il budget che avevamo a disposizione, questo è stato un bene.

In Senegal esce un film, o anche meno, all'anno, quindi gli attori in Africa, in Senegal, sono poco abituati al loro lavoro. Mame Ndoumbé Diop è stata straordinaria, può passare dal teatro al cinema, senza problema. Gli attori senegalesi non avevano tanta abitudine a lavorare per il cinema, erano soprattutto attori di teatro, non è stato facile per loro abituarsi a guardare nella

telecamera, senza darle le spalle, quindi non è stata semplice la direzione degli artisti. Spesso abbiamo dovuto fare molte riprese per una stessa scena. Ma alla fine abbiamo avuto per tutti una grande soddisfazione. E' stato un lavoro collettivo, all'inizio lavoravamo otto ore al giorno, alla fine ne lavoravamo anche quindici, ma tutti hanno partecipato attivamente.

Anche il protagonista (William Nadyam) ha reagito molto bene, per lui sarebbe stata buona la prima ripresa, ma spesso ha dovuto ripetere delle scene anche per quindici volte, per aspettare gli altri; nonostante ciò ha sempre dato il massimo. Tutti hanno avuto una grande generosità di lasciarsi andare.

Spesso io stesso capisco un film dopo averlo fatto. Sono partito dal voler raccontare una storia d'amore e la storia di un fratello e una sorella, nel contesto sociale di oggi. Ho maturato il soggetto in diversi anni, e poi ho iniziato subito le riprese. Riscopri il mio film, quando lo giro, durante il montaggio, quando lo rivedo. Al'inizio ho la storia in mente, poi mi lascio trasportare dalla mia ispirazione e non mi pongo la domanda di cosa sto facendo; è un po' caotico ma alla fine arriva ad avere una coerenza, ma non posso dire che tutto fosse calcolato dall'inizio.

Daniela Ricci